

Candidatura di Roberto Berti per il Consiglio di Amministrazione (8 ottobre 2007)

Ai colleghi ricercatori

Cari colleghi,

candidarmi a rappresentare la nostra categoria in Consiglio di Amministrazione non è stata per me (come per chiunque dotato di un minimo di buon senso comune) una decisione facile.

Le deliberazioni assunte dal C.d.A. coinvolgono di fatto una vasta platea di soggetti (personale docente e non docente, personale non strutturato, personale delle ditte appaltatrici, e infine -non ultimi- gli studenti); per cui farne parte comporta l'assunzione di una responsabilità di non poco conto e un impegno personale notevole.

L'università italiana sta attualmente attraversando una crisi di credibilità che non ha precedenti, cui certamente ha contribuito il recente scandalo dei concorsi truccati per l'accesso alla facoltà di medicina o i casi di nepotismo/familismo di cui la stampa si è occupata tempo addietro.

Presso l'opinione pubblica l'università non è più percepita come la sede naturale della ricerca, della conoscenza e -quindi- dell'alta formazione, ma si afferma invece sempre più l'immagine di una struttura che non riesce a stare al passo con i tempi.

In questo quadro di oggettiva sofferenza dell'università, ciascuno che ne abbia a cuore il destino deve impegnarsi affinché le cose migliorino, consapevole che un paese incapace di produrre formazione e ricerca d'avanguardia non ha futuro.

L'Università di Firenze può, per fortuna, vantare standard qualitativi di tutto rispetto tanto nel campo della formazione che della ricerca, con punte di assoluta eccellenza. Ciò non toglie che tanti siano i problemi e le difficoltà che ci troviamo ad affrontare quotidianamente, e con cui ci dobbiamo confrontare per poter svolgere al meglio il nostro lavoro.

Non starò qui a elencare gli obiettivi che mi impegno a perseguire nel C.d.A., dato che sono sostanzialmente gli stessi che Alberto di Cintio (a cui va tutto il mio sincero apprezzamento per l'ottimo lavoro svolto nel corso dell'ultimo mandato e l'augurio, altrettanto sincero, di essere riconfermato per il prossimo triennio) ha esposto nel suo programma, con la competenza e la chiarezza che gli sono solite.

Su due temi vorrei però focalizzare l'attenzione.

Uno riguarda il contenimento della spesa e la politica di esternalizzazione che la nostra amministrazione persegue da anni.

Una delle conseguenze di tale scelta è stata l'eliminazione del personale di custodia e la sua sostituzione con gli addetti alle pulizie. I custodi però non si limitavano a pulire gli ambienti, ma curavano anche che le aule fossero in ordine prima delle lezioni, assicuravano la piccola manutenzione, svolgevano compiti di sorveglianza oltre che di accoglienza/informazione nei confronti degli studenti. La loro scomparsa, se anche avesse portato (?) a un risparmio in termini strettamente economicistici, ha senza dubbio peggiorato la funzionalità della struttura.

E in una struttura che non funziona al meglio, tutti lavoriamo peggio.

L'altro tema che vorrei affrontare concerne il rapporto fra l'università e il territorio.

Molto è stato fatto sul piano del raccordo e delle sinergie con le associazioni imprenditoriali e le istituzioni del territorio, per la promozione della ricerca e il trasferimento della conoscenza (basti

ricordare il *Patto per l'innovazione*, la *Fondazione Toscana Life Sciences*, la *Fondazione per la ricerca e per l'innovazione*, la *Consulta generale dell'area metropolitana*).

Molto si è operato anche per avvicinare l'università alla cittadinanza (ricordiamo fra gli altri eventi, la partecipazione a manifestazioni di grande successo di pubblico quali *Terra futura* o *Ruralia*), ma credo che in questa direzione il cammino da percorrere sia ancora molto.

Infatti, se vogliamo che l'università non solo sia la "sede naturale della ricerca e della conoscenza" ma sia anche percepita come tale dall'opinione pubblica, dobbiamo far sì che essa si proponga sempre più come centro attivo di diffusione della conoscenza e dell'innovazione tecnologica, anche adottando forme nuove di comunicazione. Prendendo spunto dall'idea di promuovere le fonti energetiche alternative, perché non attivare convenzioni con i fornitori di energia (ENEL, SORGENIA, ENI, e quant'altro) per la realizzazione di impianti pilota, con annessi laboratori didattici su energia rinnovabile, bioarchitettura e risparmio energetico, da aprire al pubblico? Oppure perché non promuovere la commercializzazione dei prodotti della Azienda Agricola di Montepaldi, e abbinare all'acquisto (da effettuare esclusivamente presso l'azienda) la possibilità di una visita guidata alle culture sperimentali dell'azienda stessa?

Come vedete di ipotesi di lavoro se ne possono individuare un'infinità, e il contributo che ciascuno di noi, nell'ambito delle proprie competenze, può fornire è prezioso per la corretta definizione e la messa a punto di forme di intervento efficaci.

Qualora dovessi riscuotere la vostra fiducia vi prego di non farmi mancare il vostro sostegno, sotto forma di consigli, suggerimenti e anche, perché no, di osservazioni critiche.

Per parte mia, posso e voglio assicurarvi che, se sarò chiamato a rappresentare la nostra categoria all'interno del prossimo C.d.A., assolverò tale incarico con il massimo impegno, mettendo a disposizione l'esperienza maturata come membro del C.d.A. del Centro di Ricerca Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio, del Consiglio Direttivo del Ce.S.A.L. (Centro per la Stabulazione degli Animali da Laboratorio) e del Consiglio Scientifico del Museo di Storia Naturale.

Un grazie anticipato a tutti quelli che vorranno sostenermi con il loro voto, e anche a coloro che voteranno un altro candidato. A prescindere da chi sarà chiamato a rappresentare la nostra categoria, è infatti essenziale che l'affluenza alle urne sia la più alta possibile: chiunque sia eletto, per poterci rappresentare al meglio, deve sapere di poter contare sul consenso più ampio.

Grazie per l'attenzione,
Roberto Berti